



I CENTRI PER LE FAMIGLIE: cosa sono, come e perché nascono

Chiara Grazia CAPUSSOTTI

Verso comunità più unite: un welfare che include e ascolta

Coinvolgere le persone non è solo una scelta operativa, ma un atto che dà valore alle loro esperienze, alimentando la fiducia e la condivisione. Questo approccio, supportato anche dal Titolo V del codice deontologico degli assistenti sociali, trasforma il servizio sociale in un ponte tra il cittadino e la comunità, stimolando la creazione di soluzioni condivise.

I Centri per le Famiglie, promossi dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentano il cuore pulsante di questa visione. Rafforzando il loro ruolo e ampliandone le funzioni, il Dipartimento punta a consolidare questi spazi come luoghi di integrazione, dialogo e supporto, capaci di rispondere alle sfide delle famiglie multiproblematiche e di favorire sinergie con altri servizi territoriali.

Alla base di questo modello si trovano alcune raccomandazioni fondamentali:

- integrare la teoria con l'esperienza diretta di operatori e cittadini,

- promuovere collaborazioni efficaci tra i Centri per le Famiglie e i Punti Unici di Accesso (PUA),
- prendersi cura degli spazi dedicati alle famiglie, rendendoli accoglienti e significativi.

Questa nuova prospettiva non si ferma alle intenzioni: il quadro normativo esistente, dalle fonti costituzionali alle leggi regionali e locali, fornisce le basi per sostenere politiche innovative. I Centri per le Famiglie, in particolare, emergono come pilastri di un welfare capace di integrare servizi sanitari e sociali, trasformando le sfide in opportunità per il benessere collettivo.

Le basi legislative di un welfare per le famiglie

I primi Centri per le Famiglie appaiono in Italia alla fine degli anni Ottanta. Sono un'iniziativa nazionale originale e si ispirano ad alcune esperienze europee. Si caratterizzano per la loro innovatività, in relazione a come erano concepiti i servizi sociali. La loro caratteristica è un diverso modo di trattare la famiglia, superando la logica assistenziale ed emergenziale degli

interventi, restituendo un ruolo ai nuclei familiari, quali soggetti di contribuzione al bene comune.

Le politiche che regolano i Centri per le Famiglie si fondano su un'idea chiara: riconoscere la famiglia non solo come destinataria di interventi, ma come protagonista attiva nel rafforzamento del tessuto sociale e della coesione comunitaria. Questo approccio mira a costruire un sistema di welfare (Devastato G., 2008) capace di rispondere alle sfide contemporanee, basato sull'inclusione, la partecipazione e l'integrazione tra servizi pubblici e comunità locali¹.

Le leggi ordinarie hanno poi tradotto queste indicazioni in strategie concrete. La legge n. 285/1997 ha rappresentato un primo passo significativo, promuovendo la sensibilità verso le responsabilità genitoriali e la cura dei minori. Questa norma ha istituito il "Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" e avviato progetti innovativi per migliorare la qualità della vita dei minori e delle famiglie. Tuttavia, il limite di interventi spesso temporanei ha evidenziato la necessità di un approccio più stabile e duraturo.

Un'evoluzione importante è stata introdotta con la legge quadro n. 328/2000, che ha ridefinito il sistema dei servizi sociali, integrando il supporto alla persona con quello al nucleo familiare. Questa legge non solo ha riconosciuto la famiglia come soggetto sociale, ma ha anche valorizzato il ruolo del Terzo settore, rafforzando la collaborazione tra pubblico e privato per offrire risposte più articolate e coordinate. È stato inoltre introdotto un nuovo paradigma di empowerment, che prevede il coinvolgimento diretto delle famiglie nella progettazione degli interventi che le riguardano.

A queste basi si sono aggiunti strumenti strategici come il Piano Nazionale per la Famiglia (2012), che ha incentivato politiche innovative a favore del benessere familiare, e il Family Act (Legge n. 32/2022), che ha attribuito nuove deleghe per il sostegno e la valorizzazione delle famiglie. Questi interventi hanno ampliato le opportunità di sostegno, introducendo misure orientate alla genitorialità e alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020 ha segnato un ulteriore passo avanti, cofinanziando interventi con il Fondo Sociale Europeo per creare un welfare basato sull'inclusione attiva. Il PON ha promosso l'accesso ai servizi sociali e il rafforzamento delle reti territoriali, affidando ai Centri per le Famiglie un ruolo centrale in un sistema integrato di supporto alle famiglie multiproblematiche. Infine, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato nel 2021, ha confermato l'importanza strategica dei Centri per le Famiglie. Attraverso la Missione 6, ha puntato a rafforzare le reti di prossimità, potenziare le attività territoriali e

migliorare l'integrazione tra servizi sociali e sanitari, sottolineando la necessità di un approccio sistemico e inclusivo.

La Regione Piemonte: innovazione e sostegno alle famiglie

In Italia, le politiche familiari trovano un'articolazione significativa a livello regionale, dove l'autonomia legislativa consente di adattare gli interventi alle specificità locali. La Regione Piemonte si è distinta per aver tradotto i principi generali del welfare familiare in azioni concrete, consolidando un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La base legislativa regionale si fonda sulla Legge n. 328/2000, che ha istituito il sistema integrato dei servizi sociali, e sulla Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale n. 3/2001), che ha conferito alle Regioni un ruolo chiave nella pianificazione delle politiche sociali. In questo quadro, il Piemonte ha valorizzato il contributo del Terzo settore e delle associazioni familiari, considerandoli partner strategici per promuovere coesione sociale e mutuo aiuto.

Un passaggio cruciale è rappresentato dalla Legge regionale n. 1/2004, che ha introdotto misure innovative come il riconoscimento del welfare aziendale per il sostegno alle famiglie e la creazione di un Albo delle associazioni familiari. Queste iniziative hanno rafforzato le reti locali di supporto e l'organizzazione di attività di cura.

Un ulteriore passo avanti è stato compiuto con la Legge regionale n. 13/2019, che ha istituito la Consulta regionale per le famiglie, uno spazio dedicato al monitoraggio e alla promozione delle politiche familiari. Questo strumento ha favorito un dialogo più strutturato tra istituzioni e famiglie, rendendo possibili interventi mirati e sostenibili.

Tra gli elementi distintivi delle politiche piemontesi spiccano i Centri per le Famiglie, creati per integrare servizi sociali, sanitari ed educativi. La Legge regionale n. 1/2004, all'articolo 42, ha formalizzato la loro istituzione, definendo obiettivi come l'offerta di informazioni, il sostegno al mutuo aiuto e la collaborazione con i consultori familiari. Successivamente, la Legge regionale n. 13/2019 ha ampliato le funzioni di questi spazi, includendo attività di consulenza, mediazione familiare e supporto alla genitorialità, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo attivo delle famiglie nella società.

I Centri per le Famiglie si configurano come punti di prossimità, dove le famiglie trovano supporto concreto e appartenenza a una rete comunitaria. Per facilitarne lo sviluppo, la Regione ha istituito un Coordinamento regionale (D.G.R. n. 25/2015) e definito linee guida

¹ Il Centro per le Famiglie rappresenta una risposta di prossimità, uno spazio definito e permanente al quale potersi rivolgere (Siza R., 2018)

(D.G.R. n. 89/2016) che promuovono la collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore.

A livello locale, l'autonomia dei territori ha permesso la creazione di progetti innovativi come il Centro per le Famiglie "Facendo Famiglia" dell'Unione dei Comuni Nord Est Torino (NET) (D.G. n.44/2019). Questo progetto, parte del coordinamento regionale, ha coinvolto scuole, servizi sociali e comunità locali, sviluppando tavoli di lavoro per sostenere famiglie in condizioni di vulnerabilità.

Un esempio significativo è rappresentato dalla Carta regionale per le famiglie zero-sei, progettata nel 2022. Questo strumento mira a identificare i bisogni delle famiglie con bambini piccoli, offrendo orientamento e supporto per accedere alle risorse disponibili. La Carta si integra con il Piano regionale di prevenzione, che comprende programmi dedicati alla crescita armoniosa dei minori e alla prevenzione del disagio familiare.

Percorsi e spazi di accoglienza: indizi dai Centri per le Famiglie

Quali percorsi di partecipazione possono coinvolgere cittadini e famiglie?

I Centri per le Famiglie sono luoghi privilegiati per promuovere la partecipazione attiva. Nel tempo, si è osservato un crescente coinvolgimento sia dei cittadini che frequentano il Centro, sia degli operatori sociali. Questo ha rafforzato il senso di comunità e la capacità di rispondere ai bisogni (Allegrì E., 2015).

In che modo il Centro può migliorare accoglienza e ascolto?

Il Centro si distingue per la sua capacità di accogliere e ascoltare. Elementi chiave come accoglienza, accompagnamento, gentilezza e flessibilità oraria lo rendono inclusivo e accessibile, creando un ambiente di fiducia e apertura.

Dott.ssa Chiara Grazia CAPUSSOTTI

Assistente sociale

Responsabile Area Famiglie e Minori e del Centro per le Famiglie

chiara.capussotti@unionnet.it

Centro Famiglia "Facendo Famiglia" dell'Unione NET
(Leinì, San Benigno C.se, Settimo T.se, Volpiano)
Via Regio Parco, 33/A, 10036 Settimo Torinese TO

Come consolidare e ampliare l'accesso al Centro per le Famiglie?

Per ampliare l'accesso e l'utilizzo del Centro, è necessario:

- Potenziare la rete di supporto locale.
- Promuovere attività formative e informative.
- Lavorare in coprogettazione con le risorse territoriali.

Perché è importante la cura degli spazi nei Centri? E Come si può valorizzare uno spazio dedicato alle famiglie?

Immaginando un tempo di cura dedicato a questo spazio. Descrivendo con parole "armoniose" i suoi luoghi. Lo spazio di accoglienza e di utilizzo dev'essere bello e deve poter essere abitato come a casa propria. Lo spazio è in equilibrio grazie agli oggetti, ai colori, alla musica, alla presenza di una gatta.

È possibile dedicare cura ad uno spazio quando lo si immagina per sé, ma anche per l'altro.

C'è qualcuno che in quel luogo aspetta qualcun altro e lo accoglie: con il tè versato dentro la tazza, con il cibo preparato nel piatto, con parole che hanno il significato di approdo, ascolto, comprensione ed attenzione.

Bibliografia

- Allegrì E., (2015), Il Servizio Sociale di comunità, Carocci Faber Editore.
- Devastato G., (2008), Le funzioni del welfare dell'accesso, Prospettive Sociali e Sanitarie.
- Dipartimento per le politiche della famiglia, (2020), Report di analisi dei dati secondari e primari di livello nazionale e regionale 2019/2020, Politiche e servizi per le famiglie.
- Piano Nazionale per la Famiglia, (2012), Dipartimento politiche per la famiglia.
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, (2021), NEXTGENERATIONITALIA.
- Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, (2021), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Siza R., (2018), Manuale di progettazione sociale, Franco Angeli, pp. 66-73.



<https://www.facebook.com/CentroFamiglia.Settim0/>



UNIONE DEI COMUNI NORD EST TORINO